Anno VI. | Sabbato 16 Dicembre 1871 | N. 300

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.

Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzj amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.

Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.

L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso

UDINE, 15 DICEMBRE

Un dispaccio ci ha annunziato che gl' inviati di Prussia a Vienna e d'Austria a Berlino saranno elevati al grado di ambasciatori. Ora da Pietroburgo si annunzia che, per speciale desiderio dell' imperatore Alessandro anche la legazione russa a Berlino verrà innalzata ad ambasciata, mentre verranno soppresse parecchie missioni russe in Germania. Di tal modo la Russia coglie una nuova occasione per riconfermare i buoni e cordiali rapporti in cui si trova con la Germania, e per riconoscere un'altra volta i mutamenti avvenuti nella medesima in seguito all' ultima guerra. Questi buoni rapporti non saranno certo alterati dall' incidente avvenuto a Pietroburgo fra il principe ereditario di Russia e l' inviato prussiano. Secondo un dispaccio della *Tagespresse* di Vienna quell' incidente si riduce ad uno scambio di vivaci parole, fra le quali sarebbe sfuggita una espressione che offese il principe Reuss non però nella sua qualità d'inviato. Il *Wanderer* rileva a questo proposito che il principe Reuss sarà chiamato a Berlino per essere udito e dare rapporto all' Imperatore sull' incidente, ed è certo che questa vertenza terminerà in modo amichevole.

In Austria le elezioni procedono tranquillamente, com' era da prevedersi, i clericali riportarono la vittoria nelle comuni rurali della Carniola e mandano alla Dieta dodici avversari della costituzione. Molto più favorevoli ai liberali sono le notizie che giungono dall' Austria superiore e dalla Moravia. In ambo quei paesi le città sono per essi o pare che loro sia assicurata anche la maggioranza del grande possesso. Nella Moravia avrebbero una maggioranza di sei, nell' Austria superiore di quattro voti. Delle elezioni nella Boemia nulla si può dir ancora. Il Vorarlberg come pure la Carniola sarebbero perduti pel partito costituzionale. Il risultato totale della campagna elettorale consisterà quindi nel ricupero dei costituzionali di due Diete, quella della Moravia e quella dell' Austria superiore, locchè in vista del breve tempo accordato ai preparativi, si può considerare come un buon risultato.

La questione finanziaria entrerà lunedì in discussione all' Assemblea di Versailles, e credesi, sulla parola al *Journal de Paris* che essa provocherà delle sedute assai tempestose. È certo che nella medesima l' avversione pel signor Thiers generalmente divisa si darà uno sfogo da lungo desiderato. Basta guardare i giornali. Tutti sono malcontenti del Presidente. I repubblicani non perdonano al signor Thiers di arrossire della Repubblica. I giornali della destra gridano anch' essi, e dicono che il signor Thiers ha posti in libertà 10,000 comunisti che dispera di farne giudicare altri 30,000, che non ha fatto eseguire a tempo opportuno, vale a dire abbastanza presto, le condanne a morte di Rossel e di Ferré; se ne appellano all' Assemblea e la invitano a scuotere la tutela di quel vecchio i cui rancori sono affievoliti dall' età e che non fu abbastanza inflessibile nella repressione. Il *Figaro* poi per compromettere ancor più il presidente, gli attribuisce le seguenti parole: «La Francia è monarchica, e l' antica famiglia che l' ha governata può sola restituirle il suo antico splendore. Se lascio il potere dopo aver ristabilita la monarchia, avrò raggiunto il più alto scopo che la mia età mi permetta di ambire.» Lo scopo del *Figaro* si è di costringere il signor Thiers a dare una smentita che renda ancor peggiori le suo relazioni colla maggioranza dell' Assemblea.

In Inghilterra la stampa si occupa sempre dello stato precario del principe ereditario. Il *Times* reca un articolo che esprime caldi sentimenti di simpatia per il principe. «Il principe di Galles, dice il citato giornale, non ebbe mai l' opportunità di prendere una parte cospicua alla pubblica cosa, ma la impressione prodotta dalla notizia del suo stato, prova come il cuore della nazione gli sia affezionato. Egli ha mostrato molte doti caratteristiche d' un uomo gentile e reale, ed una nazione che naturalmente ama i suoi re, risponde con pronta gratitudine alla promessa d' un tale carattere nel suo futuro monarca.» Queste parole non s' accordano col giudizio dato da altri giornali sul principe di Galles, ed è lecito supporre che siano, più che l' espressione esatta della pubblica opinione, un conforto dato alla desolata famiglia reale.

Oltrecchè di questo argomento, la stampa inglese si occupa anche dell' arrivo del conte Beust a Londra come ambasciatore dell' Austria Ungheria. Questo arrivo lo *Standard* lo dice un evento che non può passare inosservato. Nessun paese, egli osserva, ha più grande interesse che l' Inghilterra nello sviluppo della prosperità e nel mantenimento della potenza austriaca. Gl' interessi dei due Stati tanto per conservare la pace in Europa, quanto per prevenire un' aggressione russa in Oriente sono identici. Vi è difficilmente un punto in cui le due potenze possano trovarsi in conflitto, mentre in tutte quante le questioni che possono sorgere per inquietare, o disturbare l' Europa esse sono naturalmente alleate. Lo *Standard* quindi conclude che l'Austria ha agito benissimo collo scegliere una capacità come il signor Beust pel posto di Londra.

La difesa dell' Italia.

È stata pubblicata la relazione a corredo del piano generale di difesa nazionale dell'Italia, presentato al ministro della guerra dalla commissione permanente per la difesa generale dello Stato.

Questa commissione è composta di S. A. R. il principe Eugenio di Savoia e dei generali Bariola, A. Brignone, Cerroti, Longo, G. Ricci, E. Cosenz, F. Brignone, A. Petitti, Valfrè, Menabrea, Pettinengo, Pianell, Della Rocca.

Esaminato l' ufficio delle piazze forti nei nuovi sistemi di guerra, la commissione così divide la difesa generale dell' Italia.

1. Difesa delle frontiere continentali; 2. Difesa delle frontiere marittime; 3. Difesa interna dell' Italia continentale; 4. Difesa dell' Italia peninsolare; 5. Difesa dell' isola di Sicilia; 6. Difesa dell' isola di Sardegna; 7. Difesa dell' isola d' Elba.

Il sistema difensivo della penisola italiana, secondo il progetto della commissione si appoggia sostanzialmente a numero 67 piazze da guerra o posti fortificati, di cui numero 17 da formarsi a nuovo, numero 19 da trasformarsi completamente e numero 31 da conservarsi semplicemente come si trovano, oppure con l' aggiunta di qualche opera di lieve momento.

Tutte queste piazze o posti fortificati richiedono una spesa di L. 206,800,000 senza tener conto di quella occorrente per l' armamento e per i nuovi magazzini e stabilimenti di produzione.

«Però l' attuazione di questo vasto sistema non può, per ragioni di tempo e di finanza, essere l' opera di pochi anni. Per altra parte, aggiunge la commissione, è evidente che, senza entrare nel campo delle considerazioni politiche e fare ipotesi più o meno arrischiate sulle probabilità di un attacco piuttosto sopra l' una che sopra l' altra frontiera, per limitare l' attuazione del sistema generale difensivo in una zona anzichè in un' altra del territorio, anche le sole considerazioni militari possono condurre ad una restrizione del sistema e ad una conseguente diminuzione di spesa, quando la quistione sia posta, non più sul terreno della più sicura e durevole difesa dello Stato, ma bensì su quello dello stretto indispensabile ad assicurare una efficace resistenza contro qualunque attacco esterno.»

Ora è appunto su questo ultimo terreno che la commissione si è posta, giusta l' incarico ricevuto dal ministro.

La spesa per le opere costituenti il piano ridotto di difesa dell' Italia ascenderebbe a L. 142,000,00, a cui aggiungendo altre L. 41,312,142 per spese d' armamento oltre quello esistente, nuovi magazzini pel servizio d' artiglieria e per la costruzione e sistemazione di stabilimenti d' artiglieria, si ha un totale di L. 183,312,142.

Storia e Documenti.

Leggiamo nell' *Opinione*:

Ci giungono da Parigi alcuni brani del libro che sta per pubblicare il signor Giulio Favre sotto il titolo di: *Il governo della difesa nazionale*. Questi brani racchiudono il capitolo III, che tratta delle trattative diplomatiche dopo il 4 settembre, ed il capitolo IV, che discorre del viaggio e colloquio di Ferrières fra il conte di Bismarck ed il signor Favre.

Veramente sono cose note quelle che abbiamo lette in queste pagine, e la maggior parte di esse furono a suo tempo da noi pubblicate; ma di alcune altre giova far cenno. Il signor Giulio Favre, parlando del primo colloquio avuto col principe di Metternich, ambasciatore d' Austria, dichiara che questi gli disse chiaro che l' imperatore ed il suo ministero non avrebbero mai osato sfidare lo czar, e questi aveva dichiarato che, se l' Austria si fosse pronunciata per la Francia, esso si sarebbe unito alla Prussia. Egli pertanto mostra di comprendere esattamente la situazione, quando giudica che con ciò la Russia prendeva parte nella lotta, perchè toglieva alla Francia i soccorsi di Vienna e di Firenze; diventava un alleato effettivo della Prussia, perchè paralizzava quelli che avrebbero potuto diventare alleati suoi. Ma dopo si perde in mille tentativi inutili, e persino presso la Corte di Pietroburgo, col mezzo del signor Thiers, si sforza di rimuovere quella volontà che doveva ben capire irremovibile e determinata.

Un' uguale illusione il governo della difesa mostra d' averla nutrita a riguardo dell' Inghilterra, mentre poi doveva sapere che il gabinetto del signor Gladstone non voleva in nessun modo impegnarsi in nessun atto che potesse trascinarlo ad un conflitto, e con questo secondavasi mirabilmente la politica personale della Corte, dominata esclusivamente dalla politica prussiana.

Ammessa adunque un' attitudine come questa nell' Inghilterra e nella Russia, la Francia doveva ben comprendere l' inutilità di trarsi dall'isolamento per chè indipendentemente dai sentimenti che potessero avere verso di lei le altre potenze, a questa riusciva impossibile il muoversi. L' Austria, la Turchia, l' Italia, la Spagna erano tenute in rispetto dall' Inghilterra e dalla Russia di cui non si conoscevano, o si conoscevano troppo, le intenzioni.

Nel raccontare il colloquio di Ferrières, il signor Giulio Favre confessa che veramente da principio le condizioni imposte dalla Prussia avrebbero potuto essere più miti di quelle che poi si dovettero subire. Esso dice infatti che, avendo interrotto il conte di Bismarck, che gli parlava delle guarentigie territoriali che la Germania voleva per la pace, esclamava:

«In allora è l'Alsazia e la Lorena che voi volete!»

Il conte Di Bismarck soggiunse:

«Io non ho parlato della Lorena; ma, in quanto all' Alsazia, io sarò molto esplicito e vi dirò che la consideriamo come assolutamente indispensabile alla nostra difesa.»

Ma più interessante di tutto ci sembra essere il seguente brano, nel quale il principe discorre degli asseriti intrighi bonapartisti, de' suoi rapporti coll' impero, e dipinge maestrevolmente sè stesso:

«Voi v' ingannate interamente, disse il sig. Di Bismarck. Non ho alcuna seria ragione per amare Napoleone III. Non nego che mi sarebbe stato più comodo di conservarlo, e voi stesso avete reso un pessimo servizio al vostro paese rovesciandolo: ci sarebbe stato certamente possibile di trattare con lui; ma personalmente non ebbi mai a lodarmene. S' egli lo avesse voluto, saremmo stati due alleati sinceri, ed assieme avremmo disposto dell' Europa; egli cercò d' ingannar tutti e non mo ne sono mai fidato; ma non voleva combatterlo, e lo dimostrai nel 1867 per la questione del Lussemburgo.

«Tutti coloro che stavano intorno al re chiedevano la guerra, io solo la respinsi, anzi ho offerta la mia dimissione, e recato un grave detrimento al mio credito; e dico ciò soltanto per provarvi che la guerra non mi piaceva. Certamente non l' avrei mai fatta, se non ce l' avessero dichiarata. Essa non mi pareva possibile; la Francia ha agito d' animo deliberato; quando conobbi la controversia che ci veniva suscitata a proposito della candidatura del principe di Hohenzollern, m' inquietai per la insistenza del vostro ambasciatore nel non trattare che col re. Quell' ambasciatore stancò il re, ed io sapendolo, consigliai una politica che vi porgesse soddisfazione, locchè fu fatto.

«Quando seppi che, giusta il mio consiglio, il Re aveva ottenuto da suo cugino la rinunzia alla sua candidatura, scrissi a mia moglie che tutto era terminato e che l'avrei raggiunta in campagna. Grande fu la mia meraviglia quando seppi, al contrario, che tutto stava per ricominciare.

«Non vi fu dunque da parte nostra alcuna ostilità sistematica; fu il governo francese che volle la guerra, e prese per pretesto l' umiliazione che voleva infliggere al Re e che questi non poteva subire. Anche adesso che vi parlo non posso intendere una simile aberrazione. Una risoluzione di quella fatta presa da uomini come i signori De Gramont ed Ollivier! Il primo non fu mai che il più mediocre dei diplomatici; così lo giudicava Napoleone III. Quanto al signor Ollivier, è un oratore e non un uomo di Stato. Vi ho detto, poco fa, che se avessimo interesse a mantenere la dinastia di Napoleone, la ristabiliremo, altrettanto potremmo fare per gli Orleans o pel signor di Chambord, il quale ci piacerebbe assai più, sovratutto al Re che è tenero delle sue antiche tradizioni; quanto a me non ho preferenze; sono anche repubblicano, e credo che non vi sia buon governo se non viene dai popoli; solamente convien adattare ciascun governo alle necessità ed ai costumi.

ITALIA

Roma. Scrivono alla *Gazzetta Piemontese*:

Sembra che per reciproco accordo tra i partiti, e più ancora per la forza stessa delle cose, ogni questione politica sarà rinviata all' epoca nella quale la Camera avrà nuovamente a riunirsi dopo le vacanze di Natale e capo d' anno.

La esposizione finanziaria del Sella non potrà infatti essere stampata che almeno due giorni dopo essere stata fatta in pubblica seduta, e, quel che è più, molti altri giorni occorreranno ancora per la stampa della situazione del tesoro e dei progetti ai quali conchiude il ministro.

D' altra parte poi, i pronostici sono tutti nel senso che l' attacco contro il Ministero sarà molto più mite di quello che dapprincipio erasi supposto. L' opposizione di destra si è fatta omai più rimessa dopochè apparve la ferma intenzione di un buon nucleo di deputati, i quali vogliono ad ogni costo evitare una crisi ministeriale. — L' opposizione di sinistra dal canto suo, si sente assai più debole dopochè buon numero dei suoi, sotto specie di creare una nuova gradazione politica, si apparecchia nel fatto ad accostarsi al centro, le fila del quale ingrossano visibilmente di giorno in giorno. — In tali condizioni, si comprende bensì che possa sorgere contestazione sovra questo o quel punto speciale, sopratutto in materia di imposte e di finanze, ma non si può credere che possa organizzarsi una vera crociata contro il Gabinetto. — Aggiungerò anche, in base ad informazioni sicure, che il Sella è più che mai disposto a mostrarsi cedevole, purchè gli si consenta di lasciar intatti gli elementi principali del piano finanziario da lui iniziato con quanto rimase superstite del progetto *omnibus* di famosa memoria. Anche intorno alla tassa di fabbricazione sui tessuti, che sarà sostenuta vivamente nei progetti ministeriali, il Sella si guarderà bene dal porre la questione del Gabinetto.

Le conferenze telegrafiche procedono quetamente; le adunanze si susseguono ogni due giorni, e sembra si protrarranno oltre la fine del mese. — I personaggi che rappresentano in seno alle conferenze i Governi stranieri hanno fatto chiedere udienza al principe di Piemonte, secondochè stamane ebbi a telegrafarvi. Essi saranno ricevuti al Quirinale domani al tocco.

Alla stessa ora sarà ricevuto dal principe Umberto il personale della Legazione austriaca, la quale è ora insediata officialmente a Roma, e sta preparando al palazzo di Venezia i locali per la sua cancelleria.

ESTERO

Francia. Il *Journal de Genève* nella sua corrispondenza parigina prende occasione dalla pubblicazione di Rénan, *La riforma intellettuale della Francia*, per discorrere su questo progetto.

Esso dice:

«Questa parola di riforma è all' ordine del giorno; nell' amministrazione, nell' armata, nella magistratura, nel teatro, ed un poco dovunque. Tutti vogliono riformare la Francia; Giorgio Sand, Alessandro Dumas vi cooperano a loro modo.

Quest' ultimo ha già ottenuto, dacchè si è messo su questa strada, due grandi successi di scandalo. Se è in tal modo che si intende rigenerarci, il compito è facile e le conversioni si faranno senza fatica.

Sotto l' impero non si aveano delle intenzioni così serie; i signori Offembach e Feydeau non si atteggiavano come apostoli del pentimento; essi servivano il pubblico secondo i suoi gusti. Si ha la massima che, per combattere il male, bisogna bene cominciare dal dipingerlo, e lo si dipinge con tale incanto e spirito, che il pubblico assapora a bell' agio queste saggie e fini analisi della corruzione contemporanea.

Avrei la tentazione di rivolgere questa domanda a tutti i nostri riformatori: con che cosa pretendete riformarci? Rimarcate bene che questi uomini e questi partiti che intendono salvare la Francia dimenticano una cosa sola, cioè di riformar sè stessi. Essi confessano ammirabilmente i peccati.... degli altri. Si accusano vicendevolmente siccome cause della rovina del paese con un commovente accordo. Il loro orgoglio resta intatto. Non uno che acconsenta a dire: — Mi sono ingannato.»

La corrispondenza, dopo aver notato essere strane le idee esposte dal Rénan sul modo di operare la desiderata riforma, così conclude:

«Io non discuto queste idee, dice il corrispondente sul finire della lettera, poichè mi manca lo spazio. Io le abbandono al giudizio del lettore. Ma qual confessione di inabilità in simili conclusioni! Ecco dunque a che cosa ci doveva condurre tutto il lavoro del liberalismo moderno! L' eredità legittima, la nobiltà ed il clero privilegiati; ecco i rimedi che ci consiglia uno dei più ardenti avversari del cattolicismo, uno dei critici più perspicaci, uno degli scrittori più ascoltati nell' epoca nostra! E il signor Rénan non sempre accorgesi che la fede su cui posava quest' antico edificio è morta nelle anime! Egli, l' uomo dei pensieri moderni, non trova altro di meglio che il ritorno al passato.»

Inghilterra. L' *Union médicale* reca i seguenti dettagli sulla malattia del principe ereditario d' Inghilterra:

« L'erede del trono inglese è colpito da febre tifoidea. Questo fatto è tanto più grave in quanto che suo padre, il principe Alberto è morto anche esso di questa malattia. Ma il maggiore interesse sta nell'etisia che gli si attribuisce. Causa di questo male sarebbe stato un soggiorno passato in tripudii presso lord Londesboroug al castello di Scarboroug dal 30 ottobre al 4 novembre.

« Difatti nove giorni dopo la sua partenza il principe, rientrando dalla caccia, accusò dei forti brividi, una stanchezza generale, un'oppressione e un insistente cefalgia: ma questi prodromi parvero spiegati all'indomani dalla comparsa d'un ascesso all'indice. La cosa però non era tanto semplice, giacchè i sintomi si disegnarono rapidamente. Il 20 novembre, sette giorni dopo il loro apparire, la diagnosi fu determinata e confermata in seguito dallo sviluppo graduale dei sintomi della febbre tifoidea, senza alcuna complicazione. »

I nostri lettori sanno che la malattia del principe peggiorò sempre più e che oggi rimangono ben poche speranze di salvezza.

—

Spagna. L'*Imparcial* assicura che la fusione fra i Borboni di Spagna è compiuta. A termini dell'accordo che è avvenuto, la corona apparterebbe al figlio dell'ex regina Isabella, che salirebbe al trono sotto il nome di Alfonso XII. La reggenza apparterebbe durante la sua minore età al duca di Montpensier. Non sembra del resto che don Carlos abbia accettato questo accordo; la fusione è dunque incompleta. Ma, secondo il *Tiempo*, il partito carlista sarebbe in piena dissoluzione.... come il cervello di tutti i Borboni.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

N. 12456—2693.

Municipio di Udine

AVVISO

Nel giorno 20 dicembre corr. alle ore 11 ant. presso l'Ufficio Municipale verrà esperita una privata licitazione mediante gara a voce, per l'annuale affittanza di alcuni locali dello stabile comunale ex Ospital vecchio, sulla base e previo deposito come nella sottoposta tabella.

La licitazione si terrà separatamente lotto per lotto.

Le spese di licitazione e di contratto, comprese le tasse d'ufficio, stanno a carico del deliberatario.

Il capitolato d'appalto trovasi ostensibile presso la Segretaria Municipale.

Dal Municipio di Udine,
li 13 dicembre 1871.

Il f. f. di Sindaco
A. di Prampero.

Num. d'ordine 1. Num. del locale 3. Piano terra stanza verso la contrada Ospital vecchio, area metri quadrati 36,50, prezzo a base della licitazione l. 150, deposito l. 15.

Num. d'ordine 2. Num. del locale 20. Piano terra magazzino nell'ala di levante frapposto alle due corticelle, area metri quadrati 100, prezzo a base della licitazione l. 84, deposito l. 9.

Num. d'ordine 3. Num. del locale 63. Stanza con accesso verso la contrada Ospital vecchio, area metri quadrati 34,45, prezzo a base della licitazione l. 122, deposito l. 13.

Num. d'ordine 4. Num. del locale 11-12. Magazzino semisotterraneo e due stanzini posti dietro il suddetto stanzone con accesso dal cortile e dalla contrada S. Francesco, area metri quadrati 147, prezzo a base della licitazione l. 135, deposito l. 14.

Num. d'ordine 5, cantina sotterranea, area metri quadrati 124,32, prezzo a base della licitazione l. 103, deposito l. 11.

Num. d'ordine 6. Num. del locale 16. Magazzino attiguo al Teatro Minerva attualmente sala di ridotto del Teatro stesso, area metri quadrati 122,84, prezzo a base della licitazione l. 122,50, deposito l. 13.

Num. d'ordine 7. Num. del locale 62. Stanza con accesso verso la contrada Ospital vecchio, area metri quadrati 30, prezzo a base della licitazione l. 152, deposito l. 16.

Num. d'ordine 8. Sottoscala a sinistra della porta d'ingresso che mette al piccolo cortile, prezzo a base della licitazione l. 16, deposito l. 2.

—

Osservazioni meteorologiche.

Alla Direzione del « Giornale di Udine »

Fin dai primi giorni dell'anno 1867, cioè fin d'allora che i fenomeni meteorologici si sono cominciati ad osservare, la Stazione di Udine si rivolse spontanea alla Direzione del *Giornale di Udine per offrirle di stampare tutti i giorni puntualmente* le raccolte osservazioni. Allora la Direzione del *Giornale di Udine* accettò l'offerta e per la durata di un mese circa pubblicò, sebbene *non puntualmente*, il bullettino quotidiano che puntualmente riceveva.

Ma poco dopo la Direzione del *Giornale di Udine* cominciò a stampare, non più giornalmente, ma a distanze di due e di tre giorni il bullettino stesso; e a qualche interpellanza sul perchè tali pubblicazioni non fossero regolari, il *Giornale di Udine* non rispose altrimenti, che col cessare affatto dallo stamparle.

Non si può credere che la Direzione del *Giornale di Udine* abbia così presto dimenticata questa, che è storia di casa sua, e della quale i documenti sono stampati nel suo stesso Giornale. Nè si sa comprendere perchè *alle troppe prove della preveniente gentilezza del corpo insegnante del nostro Istituto tecnico* (sono parole della stessa Direzione del *Giornale di Udine*) abbia poi voluto corrispondere con quell'articolo, che in data di jeri 14 dicembre, si legge sotto la rubrica: Osservazioni Meteorologiche.

Posta la verità a suo luogo, la Stazione meteorologica mette ben volentieri anche oggi, come altra volta, a disposizione del *Giornale di Udine* i dati e le cifre relative alle quotidiane osservazioni. E lo farà tanto più volentieri se potrà lusingarsi che questo sia proprio davvero un desiderio del pubblico udinese.

Dall'Osservatorio meteorologico di Udine
15 dicembre 1871.

Siamo molto contenti di ottenere dalla onorevole Direzione dell'Istituto tecnico, per il pubblico, il favore delle *osservazioni meteorologiche* quotidiane, e promettiamo di stamparle puntualmente ogni giorno, nè ci sappiamo punto dolere di avere fatto appello alla nota e preveniente gentilezza del suo corpo insegnante tante volte da noi sperimentata.

Ci si ricorda un fatto del principio del 1867, quando chi scrive era assente, e del quale non può rispondere, ignorandolo proprio, sebbene accaduto in casa. Del ritardo e dell'ommissione nello stampare le osservazioni allora, se ne duole; ma il malinteso non sarebbe avvenuto di certo, se egli lo avesse saputo.

Che il pubblico desideri di leggere quotidianamente le osservazioni metereologiche e che sia stato allo scrivente domandato di farlo in iscritto ed a voce, crediamo che nessuno vorrà negarlo quando lo affermiamo. Nè crediamo di avere detto parola meno che cortese pubblicando la lettera mandataci ed esprimendo il nostro desiderio.

Mettiamo adunque, per questo e per altro, il *Giornale di Udine* a piena disposizione dell'Istituto tecnico, cui noi abbiamo amato tanto ancora prima che esistesse, da poterci quasi far sospettare di avere avuto qualche parte diretta, almeno nell'intenzione, a farlo nascere.

Certo gli auguriamo dai nostri concittadini e comprovinciali e dal Governo quell'appoggio cui esso si merita, per il bene che produce al nostro paese.

P. V.

—

Sulla Società della Mascherata Udinese, ci viene comunicato quanto segue:

Abbiamo sentito che il 13 corrente dalla Presidenza e Consiglio di questa Società fu deliberato il progetto della rappresentazione allegorica che deve servire per la Mascherata nel prossimo Carnovale. Ci consta che erano presentati alla discussione due progetti: il primo doveva ricordare un fatto storico della Veneta Repubblica, l'altro il grande avvenimento che coronò l'edificio nazionale rivendicando Roma agli italiani, che, mercè la *corruzione* attribuita loro dal generale gallo, seppero sottrarla dalla ignominiosa tirannia della teocrazia pontificia. Ed onde dare un carattere di lusinghiero avvenire per i destini nazionali, in questa allegoria, Roma è in atto di assorellarsi colle altre città italiane, mentre le grandi nazioni estere nutrenti simpatia per la libertà e per l'Italia figurano come osservatrici compiacenti.

Questo è il progetto che fu accettato dalla Adunanza Sociale del 13 corr., e noi ne godiamo veramente per la commendevole scelta, imperciocchè, quantunque l'altro progetto non mancasse di gusto artistico e di gloria patria, pure troviamo che sotto l'aspetto della opportunità, la deliberazione presa non può non essere lodata da tutti, perchè tutti (checchè ne dicano i *neri*) gioiscono del grande fatto compiutosi nel 20 settembre 1870, siccome quello che segna una nuova êra per la patria nostra: era di pace, di civiltà novella, di progresso materiale e morale: tutti hanno fede che da Roma, altra volta grande, partirà la scintilla del benessere sociale che atterri le barriere provocatrici di fratricide battaglie, e segni il principio della fratellanza dei popoli. E qui ci è obbligo di aprire una parentesi provocata da certi rumori che sentimmo dalle tribune.......: rumori che accennavano al disgusto di taluni perchè nel prossimo Carnovale in Udine si fa una mascherata.

Noi non staremo qui a dimostrare i vantaggi che risultano da questi divertimenti, ma ci limitiamo ad osservare ai piagnucoloni che è meglio imprimere alle feste di Carnovale un carattere dignitoso e ricordante un fatto storico che passerà imperituro alla posterità, di quello che tollerare le nauseanti baraonde degli anni scorsi che davano non breve saggio nel giovedì grasso, e che terminavano con potenti *sbornie* e peggio. Quando avranno fatto questo confronto, senz'altro anche gli avversarj ammetteranno che si lavora a salvare il decoro della città, arrecando in pari tempo un utile

Terminiamo augurando che tutti i progetti vadano per bene e soddisfino l'aspettazione dei Cittadini, e che anche negli anni venturi abbiano a rinnoverarsi tali spettacoli, utili sotto l'aspetto dell'estetica e della moralità pubblica.

W.

—

Programma dei pezzi che suoneranno alternativamente le due Bande, 56 Regg. e del Casino Udinese, Domenica 17 dicembre alle ore 12 1/2, in piazza Ricasoli.

1. Marcia nel «Faust»	M. Gounod	Banda	Milit.
2. Sinfonia «Il lamento del Bardo»	» Mercadante	»	Citt.
3. Duetto «I due Foscari»	» Verdi	»	Milit.
4. Valtzer	» Strauss	»	Citt.
5. Duetto «Semiramide»	» Rossini	»	Milit.
6. Duetto «Rigoletto»	» Verdi	»	Citt.
7. Mazurcka	» Matiossi	»	Milit.
8. Polcka	» Rossi	»	Citt.

Si è rinvenuto un portafogli contenente valori diversi ed una dichiarazione di debito dell'anno 1865.

Chiunque l'avesse perduto potrà rivolgersi in Via Cavour N. 919 rosso presso il sig. Schenardi Ufficiale Forestale, che lo restituirà dietro gli opportuni schiarimenti.

Udine, 12 dicembre 1871.

—

Teatro Minerva. Questa sera la Compagnia Ciotti dà una straordinaria rappresentazione, nella quale, oltre gli esercizi equestri e ginnastici di tutta la Compagnia, sarà eseguita dal cav. Pietro Bonotti una grande fantasia per clarino sui *Puritani* di Donizetti. La rappresentazione è a beneficio della famiglia dei ginnasti Bedini.

FATTI VARII

—

Una lettera ritardata da Milano. I buoni ambrosiani, i quali conservano le vecchie consuetudini, non mancano oggi di fare una visita alla Chiesa di Sant'Ambrogio, il loro santo protettore, tanto più che quest'anno nella Chiesa stessa vennero scoperte le sue ossa, insieme a quelle dei santi Protaso e Gervaso. V'è però un'altra ragione per fare una passeggiata da quella parte, e questa è la fiera degli *o bej, o bej* che una volta tenevasi nella piazza posteriore del duomo, e che ora invece ha luogo sotto gli alberi, che il provvido Municipio ha piantato in una parte della piazza di Sant'Ambrogio.

In questa fiera, come forse ve ne siete accorti dal suo nome, si trovano tutte quelle ghiottonerie, tutti quei gingilli e quelle cianfrusaglie, che bastano a formare per qualche tempo la felicità dei fanciulli d'ambo i sessi, a cui vengono regalate, e talora anche di quelli che non sono più fanciulli. È come il preludio di quell'epoca dell'anno in cui siamo per entrare, tanto piena di piaceri per la nuova generazione, e di seccature per la vecchia, epoca di regali, di strenne e di mancie!

A questa fiera, com'è naturale, i banchetti dei dolciumi sono in maggioranza, il torrone di Cremona, lo zibibbo, i fichi secchi, le melarancie fanno bella mostra di sè in ogni luogo; vengono poi i venditori di balocchi, e quelli delle figurine colle quali si preparano i *presepii* per le feste di Natale; ci sono i venditori di stampe, quelli di libri, di almanacchi, di antichità, ecc., ecc. I bimbi guardano meravigliati a diritta ed a sinistra, ed ogni tanto tirano la gonna alla *mammina* od alla *mamma granda* che li accompagna, ed additano loro un suonatore di piva od un diavolino che sbuca fuori da una scattola di dolci, e sgranano un par d'occhi, che vogliono dire che essi desidererebbero di fare un po' più di conoscenza con quei giocattoli, che hanno attirato i loro sguardi. I ragazzini, che hanno cominciato ad andare a scuola si fermano davanti al banchetto del venditore di libri, e danno prova di quello che hanno imparato, leggendo i frontispizii dei libri; mentre un soldato sta contrattando col padrone per l'acquisto di un sillabario; e gli amatori di antichità girano di banchetto in banchetto, rovistando qua e là, colla speranza di trovare qualche piatto rotto o qualche ferro arrugginito, di cui arricchire la loro raccolta.

La Chiesa è piena di gente, le famose porte di cedro del Libano sono aperte, e l'interno della Chiesa è tutto tappezzato di arazzi. Peccato! Così non potremo osservare a nostro agio l'architettura, ed i giudiziosi restauri, che vennero fatti in questi ultimi anni. Credevo che in quest'occasione le ossa dei tre santi venissero esposte alla vista del pubblico; ma io non vidi che il coperchio della tomba, dove esse giacciono.

Questa scoperta delle ossa, in altro luogo ed in altri tempi chi sa a quanti miracoli avrebbe dato luogo! Chi sa quanti zoppi raddrizzati, quanti ammalati guariti senza ricorrere alla Dal Cin, od alla *Revalenta arabica*; ma queste cose è un poco difficile che avvengano qui a Milano, ed in questa Chiesa soprattutto, dove sulla porta ed ai lati dell'altar maggiore v'è tanto di stemma del Regno d'Italia. È da credersi che la casa di Savoja abbia la virtù di esorcizzare certi poteri malefici, che non vogliono capire che il tempo delle streghe è passato.

Ma se i santi sono divenuti sordi, e non pensano più a recar rimedio ai mali di chi soffre, non mancano, grazie a Dio, fra noi delle anime gentili, che volentieri s'addossarono il difficile incarico. Ecco qua la signora Laura Mantegazza, la quale, com'ella dice, ha una *buona novella* da annunziare ai *pietosi milanesi*. Ella annuncia che, come negli anni passati, si aprirà anche quest'anno una fiera natalizia a beneficio dei bambini lattanti, ossia di quelle povere madri, che andando fuor di casa al lavoro, non possono attendere alle prime cure, cui i loro bambini sono bisognosi. La fiera si fa con oggetti regalati dai principali negozianti, o ceduti ad un prezzo minore del vero.

Fecero dolorosa impressione nella città le ultime fucilazioni che ebbero luogo in Francia, e si manifestò più vivo il desiderio che in uno Stato ordinato a libertà, com'è il nostro, e che ha in sè tutti gli elementi e la possibiltà di migliorarsi senza grandi rivolgimenti, venga abolita la pena di morte, lasciando questa come infausto privilegio dei governi che nascono dai tumulti di piazza, o di quelli della reazione, che tengono loro dietro. Cesare Cantù in un articolo, stampato sul *Secolo* di questa sera, mette insieme al nome di Beccaria quello di Sant'Ambrogio, e cita diversi passi, in cui il santo vescovo chiaramente si mostra avverso alla pena di morte.

Notizie militari. Il ministero della guerra ha determinato che da ieri, 15 dicembre, sia rilasciato il foglio di congedo assoluto per fine di ferma ai militari della leva sulla classe 1840, operata nei mesi di dicembre 1860 e gennaio 1861, nelle antiche provincie, ed in quelle di Lombardia, Parma, Modena e Romagne.

Sono compresi in questa classe i veneti requisiti dal governo austriaco per conto della leva dell'anno 1862. Si avverte invece, che non devono essere compresi in questo congedo gli uomini avuti dalla leva complessiva sui nati nel 1839 e 1840 operata nelle provincie delle Marche ed Umbria nel decorso dell'anno 1861, come pure non devono essere compresi gli uomini avuti dalla leva sulla classe 1840 in Sicilia operata sul finire dello stesso anno 1861, e ciò per ovviare ai possibili danni a cui andrebbero incontro le famiglie di coloro fra detti uomini che avessero fratelli cadenti nella leva sulla classe del 1851, ai quali potrebbe competere diritto all'esenzione in virtù dell'art. 87 della legge sul reclutamento.

—

Sull'agro romano si mosse dubbio, se col grande numero di cavalli, che dovranno ora occuparsi a Roma non sia la coltivazione dei foraggi ancora la più proficua. Ciò è probabile, ma quello che si potesse fare per produrre nei dintorni i generi di più immediato approvvigionamento, per le coltivazioni rinsanicanti, per mettere la Capitale in mezzo ad un paese abitato, togliendola da un deserto abitato soltanto da gente fra beduina e brigante e selvaggia, non nuocerebbe alla *produzione* dei foraggi. Sarebbe poi bene, che si pensasse a non gettare nel Tevere tanta ricchezza di concimi, ma si raccogliesse e si portasse a fecondare vieppiù quella campagna. Ora anche a *Trieste* pensano ad utilizzare meglio i concimi di cui abbondano e che vanno piuttosto ad infettare il vicinato, che a fertilizzare la terra. Una società che pensasse a bonificare le basse terre del nostro Friuli, si gioverebbe assai bene di quei concimi trasportandoli per acqua e rimandando ottimi erbaggi per il consumo di Trieste e per spedirli a Vienna e ad Alessandria. Bisognerebbe combinare le due speculazioni, le quali unite in una potrebbero essere ottime!

—

Una ferrovia costiera da Napoli a Roma per Aversa, Gaeta, Terracina e Cisterna si vuol fare, onde ridurre a meno di quattro ore il viaggio diretto tra le due grandi città. Udendo parlare di questa scorciatoja, e di due altre che si vogliono fare in Toscana, e della ferrovia di Chieti, ben dobbiamo dire, che *tutte le vie conducono a Roma,* ma nessuna al confine del Regno, a Pontebba, per il più facile di tutti i valichi alpini.

—

La società vespasiana di Milano per utilizzare le orine, che ha sede nell'Arcivescovato, vende l'orina a 50 cent. l'ettolitro, la torba con essa concentrata a 2.50 il quintale, il precipitato d'orina a l. 20. Questa società ne promuove altre in tutte le città d'Italia. Prendendo il nome dall'imperatore Vespasiano, che cavava l'oro dall'orina, questa società fa meglio di lui, poichè ne cava l'oro, senza imporre tasse.

—

Il freddo ad Amburgo. Scrivono da Amburgo al *Progresso* di Trieste: Dal 1° dicembre il freddo ha cominciato con un'intensità quanto precoce, altrettanto sensibile, e andò sempre crescendo fino a segnare 15 gradi sotto *zero*.

L'Elba superiormente ad Amburgo era già coperta di ghiaccio fino dal primo momento e la navigazione fluviale totalmente sospesa; inferiormente restò libera fino al 5 corr.; dopo quel giorno i soli piroscafi poteano arrivare e partire. Si dubita che anche a questi sia in breve preclusa la via.

Riserbandomi ad altra volta una considerazione più diffusa su questo argomento, mi limito ad accennarvi il fatto della totale sospensione del movimento della navigazione, fatto che non succederà certo nel vostro bel porto.

CORRIERE DEL MATTINO

—

— Scrivono da Roma alla *Perseveranza*:

Lo splendore delle discussioni parlamentari ha vinto la luce pallida ed immobile del Vaticano. A coloro che vivono fuori di Roma parrà strano, ma pure è così: qui nessuno si occupa del Papa, dei Cardinali, e degli Svizzeri, come non esistessero, e bisogna passare ponte Sant'Angelo e spingersi sin sulla piazza di S. Pietro per accorgersi dei solitarii pellegrini, che di quando in quando salgono le scale del Vaticano. Il Papa si trova in buonissima salute e riceve due o tre volte la settimana coloro che desiderano la sua benedizione. La segreteria di palazzo ora si mostra molto generosa nella dispensa dei biglietti, che si distribuiscono per questo ricevimento; cosicchè anche molte signore compromesse dalla posizione che occupano i relativi consorti, poterono con molta facilità essere ammesse alla presenza del Santo Padre. Ho parlato stamane con una signora, moglie ad un ufficiale superiore della nostra guarnigione, la quale fu a visitare il Papa ieri mattina. Questa signora per combinazione è nativa della Lorena, ed il Papa, appena lo seppe, le chiese se preferiva la nazionalità tedesca o la francese. Oh, preferisco la francese, soggiunse la signora. Pio IX rimase per un momento muto, poi esclamò: *Che Dio vi salvi da tutte le disgrazie che hanno colpito questa povera Francia*, e passò oltre.

Il ricevimento dei membri del Congresso telegrafico internazionale, nella sala del Museo Capitolino

avrà luogo dopo le feste di Natale. Il Congresso porrà fine ai suoi lavori avanti la metà di gennaio.

— Scrivono da Roma alla *Nazione*:

Le ultime notizie, che si sono potuto raccogliere dal Vaticano, compariscono, più che importanti, curiose. Il Papa — si narra — prende il maggiore interesse a tutto ciò che si dice, o si fa a Montecitorio. Per alcuni discorsi da lui tenuti lunedì scorso con qualche persona che si recò a fargli visita, resulta che Pio IX ha sempre seguiti almeno i più importanti fra i nostri lavori parlamentari e conosce gli uomini più salienti del gabinetto e di tutti i partiti.

Quando però la memoria non lo soccorre, o le notizie gli fanno difetto, Pio IX non rifinisce dalle interrogazioni, e si mostra curioso dei minimi particolari e spesso sorride, e prorompe in qualche osservazione arguta o in qualche epigramma non di rado felice. Raccontasi che egli non dissimuli nei suoi colloqui più intimi una specie di segreta simpatia per l'onor. Sella, sebbene lo ritenga (e perchè poi?) più nemico a lui, degli altri Ministri.

Dicesi di più che talvolta ami scherzare sulla *voracità insaziabile* del Ministro delle finanze, specialmente riguardo al popolo romano, che cambiando pastore, invece di *esser pasciuto, si troverà tosato fino all'osso*. Fra gli uomini politici più eminenti Pio IX mostra un grande rispetto pel barone Ricasoli, poca simpatia per Minghetti, grande stima per Peruzzi, *pianta di sindaco che non fiorisce in Roma*.

Pio IX odia le caricature; e resiste più facilmente a un attacco e a un insulto di un giornale da trivio, anzichè a una stampa che in una forma o in un'altra, anco senza eccessiva irreverenza, lo mette in ridicolo. Ma uno dei passatempi ordinarii della così detta prigionia, è per lui la lettura di qualche giornale umoristico, purchè senza caricature. Se poi l'umorismo del giornalista sferza qualche pezzo grosso del Vaticano, è allora che si compiace e che ride, imperocchè — teniamolo pur per certo — nessuno più di Pio IX, disprezza, pur subendone il giogo, molti di coloro che gli stanno dintorno.

Nei giorni scorsi le cento disgrazie dell'aula di Montecitorio, il buio, il freddo, l'umidità, tutto ciò ha servito per geniale distrazione al prigioniero, il quale non ha risparmiato — dicesi — col solito sarcasmo l'infelice Comotto, e anco un poco il Gadda.

— Leggiamo nel *Diritto*:

Riconfermiamo la notizia, già da noi data a più riprese, e sempre smentita da alcuni giornali, che il progetto di legge sulle corporazioni religiose nella provincia di Roma non sarà presentato in questa sessione.

— Sappiamo che Sua Santità tra il 15 ed il 20 corrente provvederà alle rimanenti sedi vescovili vacanti.

Sappiamo pure che in quello stesso Concistoro verrà nominato un coadiutore al vescovo di Algeri.

— L'*Opinione* ha da Versailles: Il generale Ladmirault (comandante in capo di Parigi), dichiarò di non poter assumere la responsabilità del mantenimento dell'ordine nel caso che l'Assemblea si trasferisse a Parigi.

— Il *Fanfulla* scrive:

Nel discorso pronunziato dal ministro Sella, egli comunicò alla Camera i seguenti dati statistici: In quest'ultimo decennio il movimento postale in Italia è cresciuto quasi del doppio; il movimento telegrafico è triplicato; i chilometri di ferrovia da 2000 sono diventati 6200; le Provincie che non veggono locomotive, da 34 sono ridotte a 9; i viaggiatori da 15 milioni sono saliti a 25. Aveva ragione l'on. Sella, dopo di avere esposti questi fatti, di esclamare: *Eppur si muove*.

— Dispaccio dell'*Osservatore Triestino*:

Vienna, 15. La Banca nazionale decise di stabilire il dividendo delle Azioni della Banca per il secondo semestre 1871 a fiorini 34 1|2. Il reddito totale per il 1871 ascende a fiorini 57 1|2 per Azione, quindi a f. 5 più dell'anno passato, ed equivale quasi all'interesse del 9 1|2 per cento del capital nominale.

DISPACCI TELEGRAFICI

Agenzia Stefani

Monaco, 14. (*Camera*.) Schutlinger e Bartk domandano se trattasi nel Consiglio federale di introdurre una modificazione alla Costituzione dell'Impero. Le modificazioni avrebbero un'influenza sui rapporti tra la Baviera e l'Impero. Dicono che i rappresentanti della Baviera sono legati dai voti delle due Camere bavaresi conformemente alla legge sulla responsabilità dei ministri; finchè questa legge è in vigore, i rappresentanti della Baviera respingeranno ogni modificazione di questo genere.

Versailles, 14. (*Assemblea*). *Il ministro dell'interno* dice: Il Governo, aggiornando le elezioni in Corsica, agì conformemente alla legge del 1852 nell'interesse della libertà.

Il ministro della guerra dice: Il Consiglio d'inchiesta sulle capitolazioni, deliberò sulle capitolazioni di sei piazze forti secondarie. Tre comandanti ebbero pena disciplinare. Il Consiglio riprenderà fra due giorni l'affare di Sedan, quindi quello di Metz.

Parigi, 15. Il Consiglio di revisione annullò la condanna di Luigi Ulbach.

Londra, 14. Lo stato del Principe di Galles è migliorato.

Roma, 15. (*Camera*.) L'elezione di Giacomelli, direttore generale delle imposte dirette, è annullata per ineleggibilità. S'intraprende la discussione del bilancio preventivo della guerra.

Farini fa osservazioni sulla compilazione del bilancio, specialmente sulla parte dei servizi amministrativi. Fa una proposta per la riforma.

Mellana fa considerazioni generali su varii capitoli, sulle condizioni militari e sugli eserciti dell'Europa e dell'Italia.

Parigi, 15. Il principe Napoleone e la Principessa Clotilde giunsero a Bruxelles diretti per l'Inghilterra.

Londra, 15. Il principe di Galles ha passato la notte agitata. Ieri scoppiò un grande incendio a Rotherothe presso Londra.

Il *Times* è autorizzato a dichiarar falsa la voce del richiamo di Schenk.

È pubblicata la corrispondenza fra Granville ed il ministro inglese a Pekino Il Governo cinese dice che il cattolicismo è impopolare, e domanda che i missionarii si sottopongano alle leggi cinesi. Granville risponde che i missionarii inglesi che si condussero male, avrebbero dovuto trattarsi secondo il trattato di Tientsin, ed essere consegnati al console più vicino, per essere puniti come altri sudditi inglesi.

Sandrigham, 15. Il Principe di Galles è debolissimo; tuttavia lo stato generale è soddisfacente.

Washington, 15. La Commissione anglo americana decise che gli Stati Uniti non sono responsabili del pagamento dei debiti contratti dalle Autorità ribelli.

ULTIMI DISPACCI

Roma, 15. (*Camera*). *Corte* relatore e *Ricotti* danno spiegazioni riguardo al bilancio della guerra.

Respingesi la proposta di *Farini* pel sceveramento dal bilancio di spese riflettenti altri ministeri, ed approvasi altra proposta del medesimo, accettata dal ministro, di unire al bilancio lo stato delle varie masse dei corpi e comandi.

Circa l'altra proposta *Farini* di aggiungere al bilancio dell'entrata i proventi eventuali del corpo di stato maggiore, Ricotti dichiara che se ne terrà conto nel prossimo bilancio.

Parecchi deputati fanno istanze e domande su diversi capitoli.

Risponde *Ricotti*.

Tutti i capitoli sono approvati.

Biselli presenta la relazione sulla convenzione pell'esercizio delle ferrovie Calabro-Sicule.

NOTIZIE DI BORSA

Parigi, 15. Francese 57.05; fine settembre Italiano 66.55; Ferrovie Lombardo-Venete 440.—; Obbligazioni Lombardo-Venete 252. —; Ferrovie Romane 133.—, Obbl. Romane 177.—; Obblig Ferrovie, V. It. Em. 1863 189.75; Meridionali 194.—, Cambi Italia 4 3|4, Mobiliare —.—, Obbligazioni tabacchi —.—, Azioni tabacchi 712.50; Prestito 91.30; Londra a vista 25.79; Aggio oro per mille 15.—.

Berlino, 15. Austr. 224.1|2; lomb. —.—; viglietti di credito 114.1|2, viglietti 183.63, —.— viglietti 1864 —.— credito —.—; cambio Vienna —.— rendita italiana 62.1|2, banca austriaca —.— tabacchi —.— Raab Graz —.— Chiusa migliore.

Londra 15. Inglese 92.3|8, lombarde 64.7|8; italiano —.—, turco —.—, spagnuolo 33.3|8 tabacchi 48.1|2, cambio su Vienna —.—.

FIRENZE, 15 dicembre

Rendita	71.22 1|2	Azioni tabacchi	740 —
» fine cont.	—.—	Banca Naz. it. (nominale)	55.00
Oro	21.46 —		
Londra	27.12 1|2	Azioni ferrov. merid.	445 —
Parigi	106.25 —	Obbligaz. » »	252 06
Prestito nazionale	85.20 —	Buoni	507.—
» ex coupon	—.—	Obbligazioni ecccl.	85.30.—
Obbligazioni tabacchi	509.1|2	Banca Toscana	1804 —

VENEZIA, 15 dicembre
Effetti pubblici ed industriali.

CAMBI	da	a
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	70.70.—	70.80.—
Prestito nazionale 1866 cont. g. 1 apr.	85.—.—	85 15.—
» » fin corr. »	—.—.—	—.—.—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—.—.—	—.—.—
» Comp. di comm. di L. 1000	—.—.—	—.—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	21.35.—	21.38.—
Banconote austriache	—.—.—	—.—.—
Venezia e piazza d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5—0|0	—.—.—
dello Stabilimento mercantile	4 1|2 0|0	—.—.—

TRIESTE, 15 dicembre

Zecchini Imperiali	fior.	5.54 —	5.55 —
Corone	»	—	—
Da 20 franchi	»	9.38 —	9.39 —
Sovrane inglesi	»	11.85 —	11 86 —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	116.65	117.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»	—	—
Da 5 franchi d'argento	»	—	—

VIENNA, dal 14 dic al 15 dic.

Metalliche 5 per cento	fior	58.50	58.75
Prestito Nazionale	»	68 55	68.60
» 1860	»	101,40	101 60
Azioni della Banca Nazionale	»	808.—	808.—
» del credito a fior. 200 austr.	»	321.70	323.80
Londra per 10 lire sterline	»	118.—	117.80
Argento	»	117.50	117.25
Zecchini imperiali	»	5.58 —	5.57 —
Da 20 franchi	»	9.36 —	9.35 1|2

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE
praticati in questa piazza 16 dicembre

Frumento	(ettolitro)		it. L.	22.77	ad it. L.	24 19
Granoturco	»		»	15.27	»	17.36
» foresto	»		»	—.—	»	—.—
Segala	»		»	15.27	»	15.40
Avena in Città	»	rasato	»	8.60	»	8 70
Spelta	»		»	—.—	»	29.—
Orzo pilato	»		»	—.—	»	29.16
» da pilare	»		»	—.—	»	15.—
Saraceno	»		»	—.—	»	—.—
Sorgorosso	»		»	—.—	»	9.73
Miglio	»		»	—.—	»	12.20
Mistura nuova	»		»	—.—	»	—.—
Lupini	»		»	—.—	»	8.—
Lenti il chilogr. 100			»	—.—	»	30.—
Fagiuoli comuni	»		»	23 —	»	23.80
» carnielli e schiavi			»	28 50	»	29.—
Fava	»		»	—.—	»	28.60
Castagne in Città		rasato	»	13 50	»	14.—

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

N. 4041.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI UDINE

Avviso

Col giorno 1 gennaio 1872 la fornitura dei commestibili e dei combustibili occorrenti al Collegio Provinciale di educazione femminile denominato Uccellis, che, sull'esperienza fatta, importa per un'anno la presumibile spesa dalle Lire 40,000 alle Lire 50,000, deve seguire per appalto, sotto l'osservanza dell'apposito Capitolato normale 11 corr. mese.

A questo scopo, ottenutane l'autorizzazione dal R. Prefetto, nel giorno di martedì 19 corrente alle ore 12 meridiane precise, nell'Ufficio di questa Deputazione Provinciale sarà tenuto apposito esperimento di licitazione, nelle forme prescritte dal Regolamento sulla contabilità generale dello Stato, approvato con Regio Decreto 4 settembre 1870 numero 5852, alle condizioni seguenti:

Art. 1. L'appalto si estenderà al periodo da 1 gennaio a tutto 31 dicembre 1872, salve le riserve di cui l'art. I° del Capitolato suddetto.

Art. 2. L'esperimento di licitazione contemplerà la fornitura degli articoli descritti nella Tabella sottoposta, e sarà tenuto sulla base dei prezzi in essa indicati.

Art. 3. Gli aspiranti si faranno concorrenza per gara a voce, col sistema dell'estinzione della candela vergine, e l'impresa si aggiudicherà seduta stante al miglior offerente, se così piacerà alla stazione appaltante.

Art. 4. Ciascuna offerta dovrà essere cautata mediante deposito di L. 600; ed il formale Contratto d'appalto dovrà essere garantito col versamento in Cassa Provinciale della somma di L. 3000, come è stabilito dall'art. II° del Capitolato.

Art. 5. Le offerte contempleranno cumulativamente tutti gli articoli ai quali l'Appalto si riferisce, e saranno ragguagliate a millesimi di ribasso dei singoli dati normali.

Art. 6. Il Capitolato normale può essere fin d'ora ispezionato nell'Ufficio di Segreteria di questa Deputazione Provinciale.

Art. 7. Le spese del Contratto, bolli, tasse e quant'altro di inerente e conseguente staranno a carico dell'assuntore.

Il Prefetto Presidente
CLER

Il Deputato Prov. A. Milanese — Il Segretario *Merlo*

TABELLA

degli articoli, delle rispettive qualità e dei prezzi unitari ai quali si apre la licitazione.

1. Pane composto di sola farina di frumento nostrano, di ottima qualità, esente di ogni mistura, manipolato a perfezione, ben cotto, condito colla necessaria quantità di sale, ridotto in quella forma e peso che sarà stabilito dalla Direzione, e da consegnarsi fresco ogni di, al Chilog. l. 0 48.
2. Farina di frumento di grano eccellente, qualità nostrana, ben macinata e ridotta in perfetto fiore, al Chil. l. 0.44
3. Farina di grano turco di grano eccellente, qualità nostrana, ben stagionato ben macinato e ben mondo dalla crusca, al Chil. l. 0.25.
4. Carne di bue di buona qualità ben mondata dal sangue, al Chil. l. 1.15.
5. Carne di vitello di buona qualità ben mondata dal sangue, al Chil. l. 1.10.

Tanto per questa che per l'antecedente al N. 4 s'intende che devono essere macellate il giorno prima della consegna. Tanto la carne di bue che di vitello dovrà essere metà di coscia, e metà di spalla escluso lo stinco ed il collo. La *giunta* per questi due articoli non potrà eccedere il 5 0|0 del peso della provvista.

6. Carne di majale a condizioni simili della carne di bue e vitello, al Chil. l. 1.10.
7. Paste in genere: devono essere di farina di prima qualità, bianche, ben fatte, ben asciutte e stagionate, ma di recente fabbricazione, nostrane, al Chilogramma l. 0.54.
8. Riso nazionale di buona qualità, dell'ultimo raccolto, non floscio nè di facile cottura, privo di odore, mondo, scevro da mistura di qualunque materia eterogenea, al Chil. l. 0.50.
9. Faggiuoli nostrani di buona qualità e secchi, al Chil. l. 0.35.
10. Orzo di buona qualità pilato, ben secco senza odore, al Chil. l. 0.40.
11. Caffè di buona qualità senza diffetti, al Chil. l. 2.50.
12. Zucchero di buona qualità senza diffetti, al Chil. l. 1.40.
13. Burro di eccellente qualità fresco e ben condizionato, al Chil. l. 2.25.
14. Strutto e Lardo di buona qualità senza rancidi, al Chil. l. 1.60.
15. Formaggio in genere da tavola di buona qualità, al Chil. l. 2.00.
16. Formaggio parmigiano, al Chil. l. 3,50.
17. Olio d'oliva di buona qualità, chiaro, di sapore dolce, al Chil. l. 1.30.
18. Pepe in grano di buona qualità, al Chil. l. 2.65.
19. Canella e droghe in genere di buona qualità, al Chil. l. 5.40.
20. Sale bianco di buona qualità Chil. 0 55.
21. Sapone Canea vecchio, bianco, fido, stagionato ed asciutto, al Chil. l. 1 66.
22. Sapone nero ben stagionato, al Chil. l. 1.15.
23. Prosciutto tagliato fino di eccellente qualità, al Chil. l. 3.60.
24. Salame di qualità eccellente, al Chil. l. 2. 40.
25. Aceto di Vino di buona qualità, al Litro l. 0.25.
26. Polli del peso non min. di Chil. 0.75, al Chil. 0.70.
27. Polli d'India » » » 2.50, » 2.80.
28. Capponi » » » 1.75, » 2.00.

Questi tre articoli ai N. 26, 27, 28, devono essere somministrati vivi.

29. Legna rovere asciutto e secco in morelli della grossezza di centimetri 5 a 10 e della lunghezza di centimetri 85, al Quintale, l. 3.00.
30. Carbone di noce o faggio ben arso ed asciutto, al Quint. l. 10.00.
31. Coke di perfetta qualità asciutto, al Quint. l. 6.50.
32. Carbon fossile » » 3.0.0
33. Latte di vacca puro da qualunque mistura, al Litro l. 0.18.

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 858 — 3

Provincia di Udine Distr. di Pordenone

Comune di Prata

DI PORDENONE

AVVISO

Autorizzata con Prefetizio decreto 12 and. mese n. 23833 l' istituzione in questo Comune di una farmacia, sotto l' osservanza delle norme tracciate dalla notificazione 10 ottobre 1835 n. 34904 tutt' ora in vigore in queste Provincie, si apre il concorso pel diritto di aprimento di questo esercizio a tutto il 31 dicembre 1871.

La farmacia dovrà essere aperta nel centro della frazione di Prata.

Gli aspiranti correderanno le loro istanze dei documenti comprovanti la loro abilitazione all' esercizio, nonchè quegli altri che reputassero convenienti all' effetto.

Prata di Pordenone li 29 nov. 1871.

Il Sindaco
ANTONIO CENTAZZO

N. 3016 — 3

Municipio di Pordenone

AVVISO DI CONCORSO

Deliberatosi dal Comunale Consiglio di dividere il servizio Ostetrico del Comune in due condotte, la prima costituita dalla Parrocchia di S. Marco in Città, e dalla frazione di Roraigrande; l'altra dalla Parrocchia di S. Giorgio e dalla frazione di Torre, e cadauna coll' annuo stipendio di l. 345, si proclama aperto il relativo concorso a tutto 31 corrente.

Le istanze di aspiro per l' uno, o l'altro di detti posti dovranno osservate le leggi sul bollo, essere corredate dai documenti indicati nel più diffuso avviso a stampa, pubblicato sotto questa data e numero.

La nomina è di competenza del Consiglio Comunale.

Pordenone li 6 dicembre 1871.

Il Sindaco
V. CANDIANI

N. 1280 — 3

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Ampezzo

Comunità di Forni di Sotto

Avviso d' Asta

per la vendita di N. 2892 piante resinose del bosco comunale Vajani.

Sotto la presidenza del sig. Sindaco, o di suo delegato, a norma delle vigenti leggi, del presente avviso e del quaderno d' oneri ostensibile presso questa Segreteria municipale, avrà luogo in questo ufficio comunale nel giorno di sabato 30 corrente alle ore nove ant. precise asta pubblica per la vendita al miglior offerente di N. 2892 piante resinose del bosco comunale Vojani, regolarmente numerate e martellate.

L' asta sarà aperta sul dato di stima di l. 24993,31, sarà tenuta col metodo dell' estinzione della candela vergine e la aggiudicazione non avrà luogo senza le offerte di almeno due concorrenti.

Chiunque intende aspirare dovrà depositare l. 2500 in valuta legale o carte dello Stato al corso di borsa.

Il prezzo di delibera dovrà pagarsi in due rate: la prima entro sei mesi e la seconda entro un anno e mezzo dalla data del contratto.

Il termine utile per presentare a questo ufficio offerta di aumento non inferiore al ventesimo del prezzo di prima aggiudicazione scadrà alle ore undici ant. del giorno 15 gennaio 1872.

Si intende da sè che non succedendo aumenti nel termine di sopra stabilito il primo deliberamento diverrà definitivo.

Durante le ore d' ufficio ognuno potrà prendere cognizione delle condizioni di vendita.

Dimensioni e numero delle piante

		abete	larice
Piante del diam. di cent.	52	n. 9	n. —
»	44	» 77	» 2
»	35	» 2145	» 53
»	29	» 555	» 51

Dal Municipio di Forni di Sotto
5 dicembre 1871.

Il Sindaco
OSUALDO POLO

Assessori
Felice Sala
Osualdo Polo fu Biagio

N. 1001. — 2

REGNO D' ITALIA

Provincia di Udine Distretto di Tolmezzo

Comune di Arta

AVVISO D' ASTA.

1. In relazione a superiore Autorizzazione il giorno di Domenica 24 Dicembre 1871 ore 10 antimeridiane avrà luogo sotto la presidenza del sig. Commissario, e nell' Ufficio Commissariale di Tolmezzo, coll' intervento di questa Giunta Municipale un' asta per la vendita di numero 4001 piante resinose abete e larice del diametro di centimetri 29 e sopra in prima taglia stimate L. 14688. 14 in complesso, più N. 1575 metri cubi di Borre faggio, stimate L. 2220. 75, il tutto esistente nei boschi Comunali Lanza e Valbertat, situati parte in territorio del Comune di Paularo e parte sul territorio Austriaco.

2. L' asta seguirà col metodo delle Schede Segrete in relazione al disposto del Regolamento per l' esecuzione della Legge 22 Aprile 1866 N. 5026 pubblicato col R. Decreto 25 Gennajo 1870 N. 5452.

3. I quaderni d' oneri che regolano l' appalto sono pure ostensibili a chiunque presso l' ufficio Municipale di Arta, in tutte le ore d'Ufficio.

4. Ogni aspirante dovrà cautare la sua offerta col deposito del decimo del valore peritale.

5. Con altro Avviso sarà fatto conoscere il risultato dell' asta ed il termine utile pel miglioramento del ventesimo fatte le necessarie riserve a senso dell' art. 59 del Regolamento suddetto.

Dato a Arta, li 8 Dicembre 1871

Il Sindaco
L. GORTANI.

Il Segretario
P. Marpiller.

ATTI GIUDIZIARII

Si rende noto

che il nob. co. Nicolò Agricola di Udine, rappresentato dall' avv. Canciani Luigi, ha prodotto in oggi istanza all' illustr. Presidente del Tribunale di Udine per la nomina di un Perito onde stimare i beni stabili qui sotto trascritti da espropriarsi coll' esecuzione forzata in confronto delli debitori Giuseppe, Teresa ed Anna Turco q.m Antonio domiciliati in Lovaria.

Stabili da stimarsi
nel Comune censuario di Lovaria

ed in quella mappa stabile descritti alli n. 904 Casa colonica di cens. pert. 0.21 rend. 11.70.
» 1423 Aratorio arb. vit. di cens. pert. 0.57 rend. 0.87.
» 1903 porz. Orto di cens. pert. 0.04 rend. 0.16.

Avv. Canciani Dr. Luigi

Udine, 1871. Tipografia Jacob e Colmegna.